anno 49 n. 3 - Settembre 2008

ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA F.I.E. - Federazione Italiana Escursionismo
Ente Morale fondato nel 1946 Decreto del Presidente della Repubblica 29/11/1971 n. 1152
Associazione di Protezione Ambientale - Decreto Ministero dell'Ambiente 17/11/2004
Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Rambler's Association - Féderation Eupéenne de Randonée Pédestre

Tariffa Associazioni senza Fini di Lucro "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova"

Da Nervi a Camogli

Festa del Monte Velino

L'escursionismo in Italia

Giro del Monviso

Campionati di marcia

ESCURSIONISMO

Anno 49 n° 3 Settembre 2008
Organo ufficiale di stampa della F.I.E.
Federazione Italiana Escursionismo
Rivista fondata nel 1959
Iscritta al Tribunale di Torino al n° 1961
del 26 settembre 1968

Direttore Editoriale
Bruno d'Onofrio
Direttore Responsabile
Ettore Fieramosca
Addetto Stampa
Maria Cristina Ferrarazzo

Redazione Rivista Escursionismo
FIE – via La Spezia 58 R. 16149 – Genova
Tel. 010 414194 Fax 010 463261
e-mail: info@fieitalia.it
www.fieitalia.it

Omero Savina
Sardegna:
Veneto: Maria Grazia Comini - Maurizio Boni
Progetto grafico e stampa
Ennegi s.a.s. – Genova

F.I.E. - CONSIGLIO NAZIONALE

Presidente:	Andrea Turolla
Vice Presidente:	Mario Canu
Vice Presidente Nord:	Maria Grazia Comini
Vice Presidente Centro-Sud:	Alessandro Piazzi
Tesoriere:	Franco Sensi
Segretario:	Lorenzo Chiesa

Consiglieri: Vittorino Dallabarba, Silvana Dolli, Pietro Faniglione, Franco Gambaro, Carlo Greppi, Massimo Mandelli, Franco Morsoletto, Costanzo Pertusati, Roberto Ragnoli, Omero Savina, Daniele Suppo

Consiglieri di diritto: Presidenti Comitati Regionali

Paolo Falchi	Sardegna
Germano Bonavero	Piemonte
Pietro Pieralice	Lazio
Domenico Pandolfo	Campania
Romeo Sala	Lombardia
Claudio Pucci	Umbria
Michele Picco	Liguria
Maurizio Boni	Veneto

Presidenti di Commissione

Maurizio Boni	Speleologia - Rete Informativa
Elvira Bozzano	Rapporti con la F.E.E.
Gino Ferrando	Accompagnatori Escursionistici
Marco Peli	Marcia
	Escursionismo giovanile
Tarcisio Ziliotto	Sci

Collegio dei Probiviri
Bruno d'Onofrio - Luciano Maccarinelli - Pierangelo Migone

Collegio dei Revisori dei Conti
Nilo Dal Toso - Norberto Ferretti - Stefano Magni

sommario

l'editoriale pag. 3

da Nervi a Camogli pag. 4

festa del Monte Velino pag. 8

il Parco regionale Velino - Sirente pag. 10

pag. 12

giro del Monviso pag. 15

quelli del Geb pag. 17

campionati di marcia pag. 18

Hanno collaborato a questo numero:
Maurizio Lo Conti, Franco Gambaro, Christian Maruccia, Omero Savina, Claudio Pucci, Luigi Ferrando, Carlo Valente, Lucia Bellina, Gino Damico.

A tutti i nostri lettori

La redazione invita i lettori a collaborare alla realizzazione della nostra rivista.

Ci farete cosa molto gradita se manderete articoli, corredati da foto, su ogni argomento che riguardi l'escursionismo.

Potete mandarli per posta elettronica a info@fieitalia.it mettendo in oggetto: Articolo per Escursionismo oppure per posta ordinaria a:

FIE – Redazione Escursionismo
Via La Spezia 58 R
16149 - GENOVA

Grazie per la collaborazione.

l'editoriale

di Andrea Turolla

L'estate è terminata e già l'inverno è alle porte. Un altro anno di attività della FIE sta per andare in archivio. Da pochi giorni si sono conclusi i Campionati Italiani di marcia per Associazioni, svoltisi a Varazze/Celle Ligure con ottima partecipazione. I dettagli e le classifiche sono riportati in questo numero.

Chiusa una attività già si pensa a quelle future. Gli appuntamenti già definiti per il prossimo anno sono:

Campionati Italiani Sci 19/20/21 marzo 2009 a Bardonecchia,

Raduno Nazionale FIE ai primi di giugno in Lombardia,

Campionati Italiani di marcia per Associazioni ad Alleghe nei primi giorni di settembre.

Il Consiglio Nazionale e la Giunta Nazionale hanno avviato una attività programmatica per il triennio 2009/2012. Molti gli argomenti in discussione a cominciare dall'immagine della federazione. Nel mese di ottobre una riunione del consiglio porterà all'approvazione di un "Piano di comunicazione" che orienterà le scelte della FIE per i prossimi anni. Vogliamo che le attività che vengono svolte abbiano il massimo della visibilità e si possano adeguatamente collocare nel panorama nazionale. Per fare questo interverremo su tutti i possibili canali di comunicazione – internet, brochure, rivista, partecipazione a fiere, convegni e seminari, ecc. – con l'auspicio che tali sforzi possano produrre, nel medio termine, una ricaduta positiva su tutte le componenti della federazione.

Un altro tema su cui abbiamo avviato i lavori riguarda i grandi appuntamenti europei che ci vedranno protagonisti nei prossimi due anni; nel 2009 l'organizzazione del *Praesidium* della Federazione Europea Escursionismo e nel 2010 il Raduno Europeo della FEE che si terranno entrambi in Italia.

Segnalo, infine, alcuni contributi che trovano spazio in questo numero della rivista riguardanti resoconti di escursioni e attività delle nostre associazioni e la relazione presentata dalla FIE al convegno europeo di Malaga.

Come vedete i "lavori in corso" sono numerosi e caratterizzano e qualificano l'operare degli organi centrali e periferici della FIE. Con il contributo e gli sforzi di tutti ci aspettiamo di cogliere nuovi importanti successi.

A TUTTI UN BUON LAVORO!!

UN'IDEA PER IL FINE SETTIMANA
il golfo Paradiso: da Nervi a Camogli in tre tappe

testo e foto di Maurizio Lo Conti

E' un bellissimo e facile tracciato (attenzione agli attraversamenti stradali e alle vie aperte anche alle auto), da percorrere tutto di un fiato o in tre volte, come meglio uno preferisce, utilizzando, volendo, pure le "Estensioni Gita" (per ogni tappa c'è l'accesso stradale e tutte le indicazioni), nella splendida cornice del Golfo Paradiso e della riviera di Genova...

DA NERVI A BOGLIASCO PER "CREUZE" Tappa 1

La proposta, particolarmente adatta nel periodo invernale per via dell'esposizione favorevole, si snoda in maniera panoramica tra muretti a secco, antichi acciottolati e stradine relativamente poco frequentate. Da ricordare che si ricalca, nella prima parte, l'itinerario storico colombiano ISC, lungo quasi 20 km, che collega Quinto a Terrarossa in Fontanabuona (ripristinato in occasione del cinquecentenario della scoperta delle Americhe, ma ora, in parte, abbandonato).

Il levante di Genova

TEMPO TOTALE TAPPA 1: circa 1h30m (solo andata, soste escluse).

DA SAPERE: Il percorso è facile; l'unico disagio risiede nel fatto che bisogna superare un dislivello di 200 metri in salita, nel primo tratto, con una rapida ascesa, da affrontare, con calma, se si è fuori allenamento. Il tracciato può essere effettuato dal tardo autunno all'inizio della primavera. Al limite, è, anche, possibile usare (non per l'ESTENSIONE GITA) delle semplici scarpe da ginnastica (attenzione in questo caso).

SEGNAVIA DA SEGUIRE: Bandierina rettangolare bianco rossa in diagonale con scritta ISC fino a S. Rocco di Nervi (in parte pure 2 triangoli rossi), successivamente nessuna marcatura.

ACCESSO STRADALE: Il punto di partenza della gita è situato in piazza **Duca degli Abruzzi**, davanti alla delegazione di Nervi del comune di Genova. Difficoltà di parcheggio sconsigliano l'uso dell'auto, meglio utilizzare, dal centro città, gli autobus AMT, linee 15 e/o 17, od il treno (dalla stazione risalire viale delle Palme e sulla sinistra per via Oberdan). Per il rientro, sarebbe comodo il treno, ma nei giorni festivi, a Bogliasco, è estremamente problematico reperire i biglietti ferroviari a fasce chilometriche. In ogni caso, seguendo l'Aurelia in direzione Genova si arriva, in breve, nella zona di Capolungo, dove transitano le linee urbane dell'AMT.

ITINERARIO: Dal piazzale, si prende la cortissima **via Vosgi** e, subito, si trova via Somma. Di fronte, si individuano i segnali dell'ISC (rovinati) che indirizzano sulla scalinata **Morelli**, la quale, tra stretti muretti, guadagna velocemente quota. In 10 minuti, si giunge ad un primo bivio, con un lavatoio. Si sceglie via **S. Rocco di Nervi**, che si inerpica tra casette, giardini ed alti muri. Ad un nuovo incrocio (10\15 minuti), si incontrano i 2 triangoli rossi pieni della FIE, provenienti da via Vassalli e salita Gaiello. La via, dopo quasi 500 scalini dall'inizio, si trasforma in selciato, sempre meno ripido, con il panorama che si apre verso il mare ed i centri rivieraschi. Ancora 10 minuti e si sbuca in un largo spiazzo, dove sorge la cappelletta ottocentesca di S. Rocco (206 m s.l.m.). Un tempo, era un luogo appartato e quasi solitario, ma ora, con l'allargamento e l'apertura stradale di via Gattego, si è purtroppo trasformato... in un parcheggio... Nella piazzetta, vi è, anche, un cippo secolare ed alcuni cipressi di notevoli dimensioni. Dopo una breve pausa, si riparte, abbandonando le indicazioni FIE (qui si innesta l'ESTENSIONE GITA) e quelle dell'ISC, che piegano a sinistra. Si imbocca, in piano e lato mare, l'ampliata via **Gattego**. La vista sulla costa e' veramente molto ampia ed ai bivi seguenti si tiene, prima, la destra (abbandonando,

Bogliasco visto da Santa Croce

in breve, la nuova strada per una traccia, appena accennata, in leggera discesa), poi, la sinistra (sempre via **Gattego**) e, quindi, si va dritti, superando un ponticello (il tutto in un susseguirsi di vegetazione, fasce, case e villette ben ristrutturate). Si percorre, ora, via **Noffi** (in piano e, successivamente, in salita) che termina su una strada asfaltata, che conduce alla Chiesa di S. Ilario, a quota 185 (15\20 minuti). Si supera il capolinea della linea AMT n. 516 e, dal fianco dell'edificio consacrato, si continua dritti in **via S.Ilario** e, alla fine del piazzale, si reperisce la "creuza", in discesa, **via Superiore alla Chiesa di S. Ilario.** Poi, ritrovato per un attimo l'asfalto, si scende una scaletta, svoltando a sinistra, sotto una caratteristica piccola volta. Raggiunta così via **Penco,** la si segue fino ad un lavatoio. Da qui, ai vari bivi, si piega a destra per tre volte: in via **Lastrego**, in via **della Zuccona** e in via **Armanna** che, con una scalinata cementata in discesa, porta, rapidamente, a Bogliasco (30 minuti da S. Ilario), nei pressi della stazione ferroviaria non custodita.

San Bernardo visto da Santa Croce

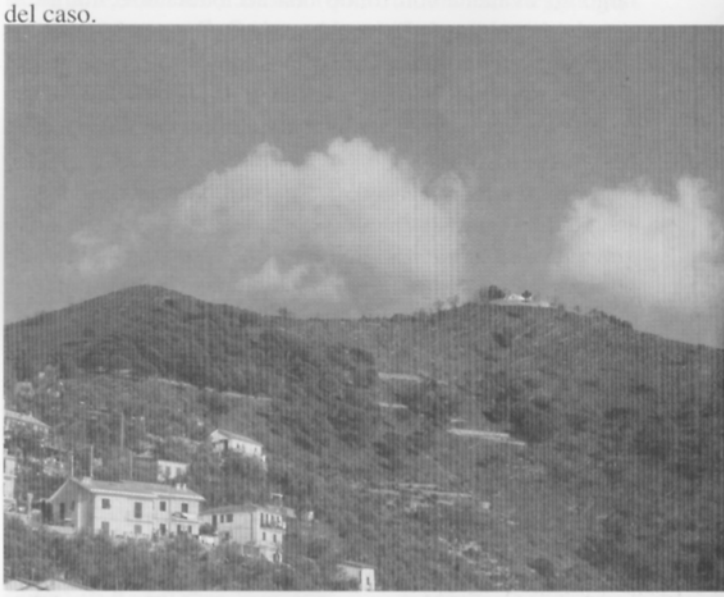
ESTENSIONE GITA: Il sentiero, contrassegnato con i due triangoli rossi pieni, si dirige, lungo il crinale, verso la vetta del monte Cordona, a quota 802, in circa 1h30m\2h di cammino, media difficoltà.

DA BOGLIASCO A SORI PER "CREUZE" E SENTIERI – tappa 2

E' l'ideale prosecuzione, con caratteristiche simili, del precedente Nervi-Bogliasco. Più conosciuto del tratto appena menzionato, merita, comunque, di essere descritto perché, lungo il cammino, tocca vari punti d'interesse, tra cui l'Oratorio di S. Antonio d'Abate (fondato nel 1404), al cui interno sono presenti dei grandi crocefissi lignei della scuola del Maragliano.

TEMPO TOTALE TAPPA 2: circa 2 h (solo andata, soste escluse).

DA SAPERE: L'itinerario è turistico, con un dislivello in salita di 250 metri da affrontare totalmente durante il primo chilometro. Ciò può risultare leggermente faticoso per i meno allenati. Il tracciato è tipicamente invernale ed è percorribile, in caso di necessità, pure con delle scarpe da ginnastica (non per l'ESTENSIONE GITA), con le cautele del caso.



Santa Croce

SEGNAVIA DA SEGUIRE: Una linea ed un puntino rosso fino a S. Bernardo, successivo tratto senza indicazioni; due quadrati rossi da Pieve Alta a Sori.

ACCESSO STRADALE: Bogliasco (11 km dal centro di Genova) è facilmente raggiungibile sia in macchina che in treno. Quest'ultimo è molto utile per il ritorno avendo l'accortezza di procurarsi, preventivamente, i biglietti a fasce chilometriche, difficilmente reperibili in loco nei giorni festivi.

ITINERARIO: Dalla stazione ferroviaria, si transita in via **Mazzini** e, nei pressi del Municipio, si sale per via **N. Ansaldo**, che sbuca sull'Aurelia, subito dopo il cavalcavia. A sinistra, si trova, così, la segnalazione per il monte Bado (una linea ed un puntino rosso) e la scalinata via **Favero**, che supera la strada asfaltata. La "creuza" si inerpica lentamente, prima, tra appartamenti e villette, poi, tra fasce, in prevalenza, d'ulivi. Il panorama è sempre più ampio e la vi-

sta di una casa rosa, a due piani, annuncia la fine della salita (40 minuti). Si arriva davanti al ristorante "Il Tipico" e vicino ad un piazzale affollato d'auto, che, purtroppo, ci ricorda i tempi moderni. Una semplice digressione sulla destra, dalla rivendita di sali e tabacchi, permette di guadagnare, in pochi metri, un eccezionale poggio panoramico sul mare e sul monte di Portofino. Ritornati sulla via principale, quota 270, si piega a destra, costeggiando la chiesa parrocchiale di S. Bernardo del XVI secolo, ampliata nel 1780 (custodisce un quadro della madonna addolorata del XVII secolo). Qui, si abbandona il segnavie FIE e si tiene la destra incontrando, poi, un portico (n. 38 e 39 loc. S.Bernardo). La pista tende a restringersi e, dopo un pezzo in piano, si scende su una via cementata a gradini, fuori dal paesino. Di fronte, in alto sulla montagna, si possono notare numerosi muretti, che consentivano, nel passato, lo sfruttamento del territorio. Poco oltre, si guada il rio Pontetto, su un sentiero largo ed evidente con fondo ben acciottolato, e, infine, si entra nel comune di Pieve Alta (via **S. Bernardo panoramica**), tra belle casette di color rosa e giallo. In successione, si ignorano via Banchero, via Pollaiola e via Consiglietto; la discesa si fa ripida e si passa accanto a S. Antonio Abate. In un attimo, si è nel centro dell'abitato (170 m s.l.m.), dove si può visitare la chiesa di S. Michele del XVII secolo (50 minuti). Dal lato destro dell'edificio, si individuano i due quadrati rossi (vedi ESTENSIONE GITA) e, all'altezza di un cartello (via Roma 361-359), si mantiene la destra in discesa. Si imbocca la scalinata via **S. Gaetano** (nelle vicinanze c'è un complesso sportivo a strapiombo sul mare), tra vegetazione e muretti a secco, e, con un paio di curve a gomito, si perviene alla cappella di S. Gaetano. Più avanti, si incrocia via Solimano e si prende via **Manin,** che si innesta sull'Aurelia. A sinistra, oltre il viadotto, c'è la deviazione per la stazione ferroviaria (a destra, dal numero civico 24 di via 25 Aprile), per il rientro (30 minuti).

La chiesxa di Santa Crocre

ESTENSIONE GITA: Da Pieve Alta, i due quadrati rossi raggiungono, in poco meno di un'ora (media difficoltà), il monte S. Croce, a quota 518, dove sono stati costruiti una chiesetta ed un ricovero in splendida posizione. Alcune tavole e delle panche rendono il posto adatto per un piacevole

La chiesxa di Santa Apollinare

pic nic (da non perdere). Dalla cima è, pure, possibile scendere alla volta di S. Bernardo: si percorre la cresta, inizialmente verso nord, fino ad intercettare il sentiero una linea ed un puntino rosso; da lì si segue il ramo sinistro (circa 1h).

DA SORI A CAMOGLI PER "CREUZE" E SENTIERI – tappa 3

A logica conclusione di un trittico sul golfo Paradiso, cominciato con Nervi - Bogliasco e il successivo Bogliasco - Sori, ci si sofferma, ora, sul tratto Sori - Camogli. Da ricordare che, anche in questo caso, si ricalca il lunghissimo e panoramico percorso rivierasco Genova - Portovenere, giustamente denominato *Verdeazzurro* (perché sospeso tra il mare e la montagna) e descritto in una pubblicazione degli anni Ottanta dello scorso secolo, a cura del Centro Studi Unioncamere Liguri.

TEMPO TOTALE TAPPA 3: circa 3 h (solo andata, soste escluse).

DA SAPERE: L'itinerario è relativamente facile, con un dislivello in salita di 350 metri, ed è adatto a chi è fuori allenamento e vuole, gradualmente, ritrovare la forma per escursioni più impegnative. Il tracciato va fatto dal tardo autunno all'inizio della primavera, con i tradizionali scarponcini da trekking (pure di tipo leggero per il solo 'percorso base').

SEGNAVIA DA SEGUIRE: Le indicazioni sono presenti parzialmente; due linee verticali rosse fino a S. Apollinare e un cerchio rosso con un trattino orizzontale da Megli a Recco.

ACCESSO STRADALE: Sori, al centro del golfo Paradiso, è raggiungibile sia con i mezzi propri (ad esempio, uscita autostradale di Recco dell'A12 Genova - Livorno) che con quelli pubblici. Il treno è comodo per il rientro, però, è necessario avere con se i biglietti a fasce chilometriche o utilizzare la biglietteria ferroviaria, se aperta, o, alternativamente, le macchine emettitrici automatiche, se funzionanti.

ITINERARIO: dalla stazione di Sori (segnali FIE: due linee verticali rosse), si arriva sull'Aurelia, di fronte a Villa Moresco, e si attraversa la statale, per seguire la scalinata via **Dante Alighieri**. Subito, si risale, tra alti muretti, la malridotta via **Alle 5 strade,** che regala belle vedute sulla costa. A un bivio, si va a destra e, poco oltre, si tiene la sinistra (albero di fico), su una pista caratterizzata da ampi gradini. Man mano che si guadagna quota, la "creuza" si allarga, tra fasce d'ulivo e case ben ristrutturate. Si sbuca su un tratto pianeggiante (corbezzoli), ma bisogna affrontare un'ultima rampa, prima d'ammirare la chiesa parrocchiale del XII secolo di S. Apollinare, che si trova in un punto panoramico, a quota 265 (30\45 minuti). Si lascia, così, il segnavia FIE, a favore dell'indicazione, a destra, della trattoria "Il Serraglio" (via **Belvedere**). Soli 50 metri e si svolta a destra in rapida, ma corta discesa, cui segue un lungo pezzo, quasi in piano, tra magnifici esemplari d'ulivi. Si superano, in successione, un pilone votivo dell'Anno Mariano 1953-54 e alcune villette (stupenda balconata sul mare). Lo stradello si trasforma in sentiero e si oltrepassa un restringimento, attrezzato con assi di legno. S'incontrano i ruderi di una torre d'avvistamento (20\30 minuti) e, poi, un ponticello su un rio. A un evidente incrocio, si piega bruscamente a destra, sfiorando un campetto da calcio e si ritrova l'asfalto nei pressi della chiesa di S. Martino di Polanesi (20 minuti). Ora, si procede a sinistra, orizzontalmente, sulla strada carrozzabile, percorrendo via **Polanesi** e la **Cornice Golfo Paradiso** (zone urbanizzate), ignorando le varie diramazioni che ci sono sul cammino (salita Costalunga e del Nespolo, via del Castello). In meno di mezz'ora, si perviene nella piazza **Belvedere,** sottostante la chiesa (da visitare) di Megli (segnavie FIE: un cerchio rosso con un trattino orizzontale). Finita la pausa (da qui parte l'ESTENSIONE GITA), si scende per salita **S. Spina** e, da una cappelletta, salita **Megli**, che si snoda, con numerosi tornanti, sino all'Aurelia a Recco (20 minuti). In un attimo, dopo via **Romana**, si è sul lungomare e, all'altezza dell'edificio postale, si prende la scalinata **S. Michele** e, in seguito, via **S. Francesco,** sulla destra. Al bivio, si supera la strada e si sale, in sequenza, salita **S. Francesco** e **Bastia** (quest'ultima fiancheggia abitazioni situate, ancora una volta, in splendida posizione). Da una curva a gomito, ci s'immette in via **Carbonara**, abbandonandola subito (solo alcuni passi) per una scalinata a destra, che porta verso la rotabile: lì, a sinistra per pochi metri, e, dal km 504 dell'Aurelia (cartello), si attraversa scendendo una scaletta (30\40 minuti). Il tracciato si sviluppa in piano e si congiunge a via **S. Giacomo** (a destra). Da una vecchia fontana in disuso, si va a sinistra e s'incontra via **Romana.** Si piega a sinistra e, poi, a destra, per via **S. Prospero**. Improvvisamente, si vede il mare e si percorre, in discesa, salita **Olivari.** In breve, continuando a scendere, si raggiunge il porticciolo di Camogli, dove si conclude la tappa (20 minuti).

Statua del Redentore

ESTENSIONE GITA: Le segnalazioni FIE (un cerchio rosso con un trattino orizzontale) s'innalzano (via alla Pineta, del Pianello e Don A. Polleri) fino alla chiesa dell'Ascensione, a quota 262, e terminano dalla cappella di S. Uberto (477 m s.l.m.), nei cui pressi è edificata la statua del Redentore. Qui, ci s'innesta sul segnavia due linee verticali rosse e seguendolo in direzione sud si ritorna a S. Apollinare (media difficoltà, circa 2 h).

AREA D'APPROFONDIMENTO: Rocchi F., *Verdeazzurro*, seconda tappa, a cura del C.S. U. L., Genova; Pezzani C. e Grillo S., *A piedi in Liguria*, vol. 1, ed. Iter, 1997, Subiaco; Parodi A. *I Monti di Genova*, 1999, Genova; Franconi G., *Golfo Paradiso - Riviera di Genova*, a cura dell'APT di Genova, 1998, Genova; *Depliant ISC*, a cura della Fondazione Regionale C. Colombo, Genova; Guerriero F., *Escursioni, l'Appennino ligure dal colle di Cadibona al nodo della Scoffera*, ed. Studio Cartografico Italiano, Genova; F.I.E., *Guida agli itinerari escursionistici della provincia di Genova*, ed. Studio Cartografico Italiano, 2003, Genova; *Itinerario n. 2 e n. 3* a cura della Pro loco di Bogliasco; Frisoli Gianardi M. e Maggiolo G., *La valle del Recco: escursioni nel territorio di Recco, Uscio, Avegno*, ed. Sagep, 1999, Genova.

festa del Monte Velino

di Christian Maruccia

La prima domenica del mese di Luglio di ogni anno si celebra la Festa del Monte Velino, ed anche quest'anno la tradizione è stata rispettata.

Il G.E.V. Gruppo Escursionisti Velino, associazione di volontari amanti della montagna avente sede in Magliano de' Marsi (AQ), ha organizzato l'escursione guidata, per dare la possibilità anche ai meno esperti di provare un'emozione unica, raggiungere la vetta del Monte Velino a m 2487 di altitudine, terza vetta più alta dell'Appennino Centrale.

La giornata è iniziata molto presto, l'appuntamento era fissato per le ore 4 del mattino nella piazza di Magliano, alle ore 4:30 dopo aver terminato le iscrizioni è avvenuta la partenza per Santa Maria in Valle Porclaneta - Rosciolo, punto di partenza del sentiero n° 3. Il gruppo era formato da circa 65 persone, tra cui anche la piccola mascotte, Ludovico di soli 7 anni.

Verso le ore 4:45 è iniziata la marcia verso la prima tappa dell'escursione, il Rifugio "Capanna di Sevice" m 2119. Il gruppo anche se un po' allungato si è mantenuto compatto anche grazie al lavoro dei ragazzi del G.E.V. che aprendo e chiudendo le fila e mantenendosi in costante contatto radio, hanno garantito la sicurezza necessaria a tutti i partecipanti.

La prima sosta, alla fine del "Boschetto" ci ha permesso di riprendere un po' di fiato, mentre il sole cominciava ad affacciarsi e a far sentire la sua presenza; cominciavano ad affiorare i primi segni di stanchezza, ma tutti noi eravamo determinati e vogliosi di raggiungere la prossima sosta, la "Fonte di Sevice" m 1975.

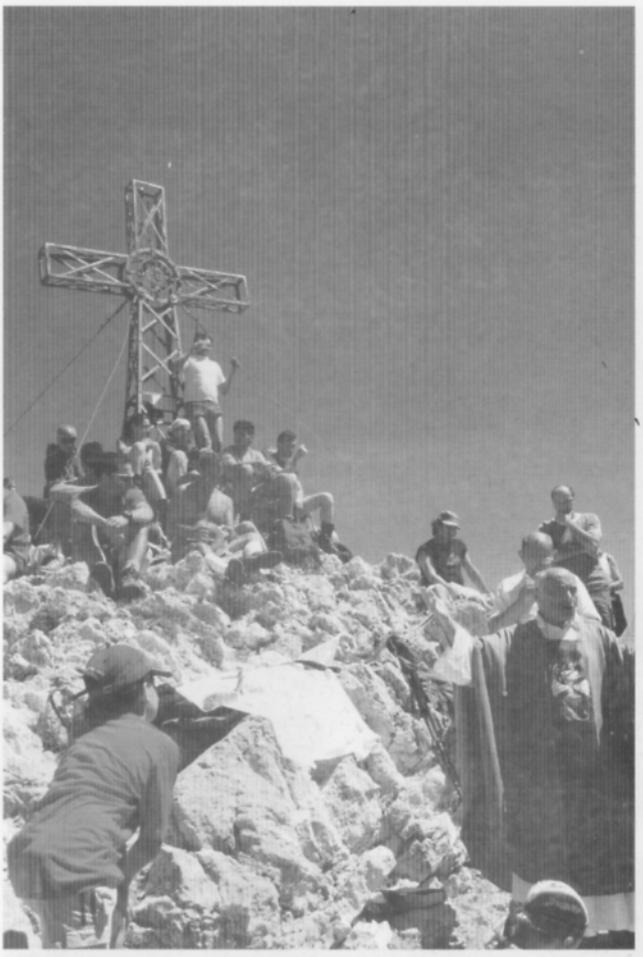
Il percorso per raggiungere la "Fonte di Sevice", non è dei più tranquilli, in quanto il terreno si presenta ghiaioso, e le pendenze non sono delle più semplici, ma senza particolari difficoltà anche se con un po' di fatica, intorno alle ore 8, abbiamo raggiunto il fontanile, altra breve ma indispensabile sosta, prima di affrontare l'ultimo tratto di sentiero che ci ha fatto raggiungere il Rifugio "Capanna di Sevice".

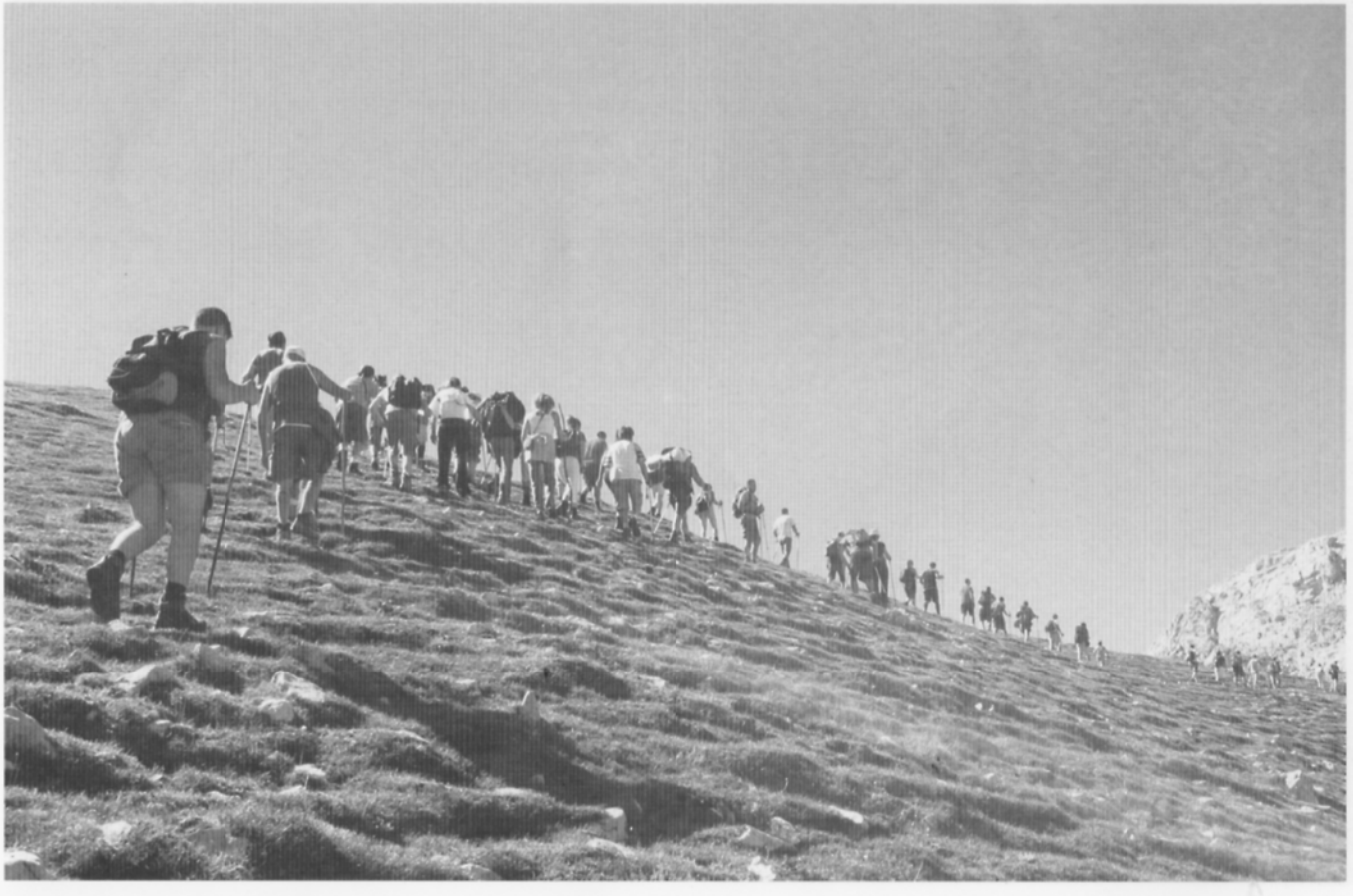
Il Rifugio è una struttura funzionale e molto utile per tutti gli escursionisti che frequentano il Monte Velino e non solo: nella stagione estiva, nel periodo della gestione (mese di Agosto) offre a coloro che ne fanno richiesta, ospitalità, ristoro e pernotto, negli altri periodi dell'anno è possibile richiedere le chiavi per potervi stazionare, uno stanzino dello stesso viene costantemente lasciato aperto affinché chiunque si trovi in difficoltà possa trovare conforto e riparo nel suo interno. E' situato in una vallata incantevole, di fronte le "Tre Sorelle" (tre sottovette del Velino) dove nel periodo estivo, sul verdissimo prato, pascolano cavalli, pecore e bovini che rendono ancora più suggestivo il panorama.

La stanchezza è ampiamente ripagata dalla pace e dalla tranquillità di questo meraviglioso posto.

La marcia per arrivare sulla vetta del Monte Velino si è conclusa dopo non poca fatica, ma lo scenario che abbiamo potuto ammirare da quella altezza è stato sensazionale e solo chi lo vede di persona può capire fino in fondo le emozioni che questo regala. E' qui che è stata celebrata la Santa Messa dal Parroco di Massa d'Albe (AQ), Don Francesco, che ogni anno, sancisce il momento più sug-

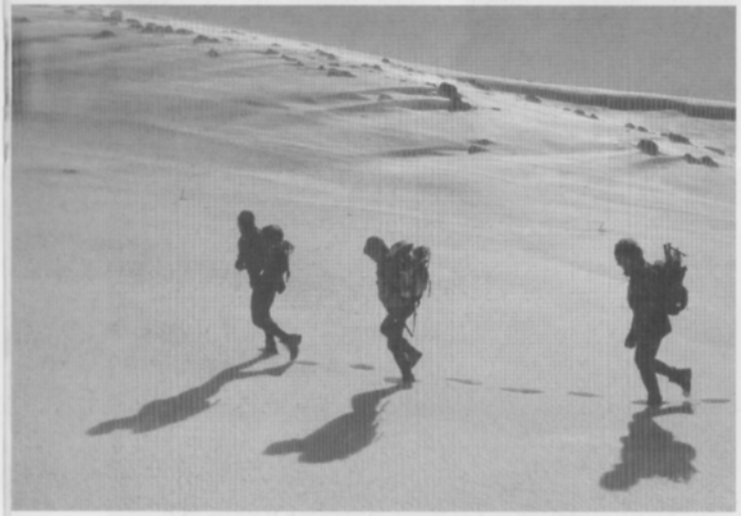
gestivo della giornata. Si contavano circa un centinaio di escursionisti, tutti uniti dall'amore per la montagna ed in particolare per questo splendido Monte.
Terminata la Santa Messa, si è ridiscesi dapprima verso la vetta del Monte Sevice m 2355 per un momento di preghiera vicino al "Cristo degli Escursionisti" e poi verso il "Rifugio" dove ad attendere il gruppo c'erano alcuni organizzatori del G.E.V. e la famosa pasta alla "Monte Velino".
Il pranzo è stato molto gradito da tutti e l'atmosfera che si è venuta a creare, un mix di aggregazione, socializzazione ed allegria è stata veramente molto significativa.
Verso le ore 15:00 sotto un sole caldo e un cielo azzurro abbiamo lasciato la "Capanna di Sevice" per iniziare la discesa a valle e concludere l'escursione a Santa Maria in Valle Porclaneta.
In conclusione un grazie di cuore va ai ragazzi del G.E.V. di Magliano de' Marsi, che grazie alla loro organizzazione hanno fatto vivere a tutti noi una giornata indimenticabile, dando la possibilità anche a coloro che non hanno esperienza di alta montagna di provare emozioni mai vissute.

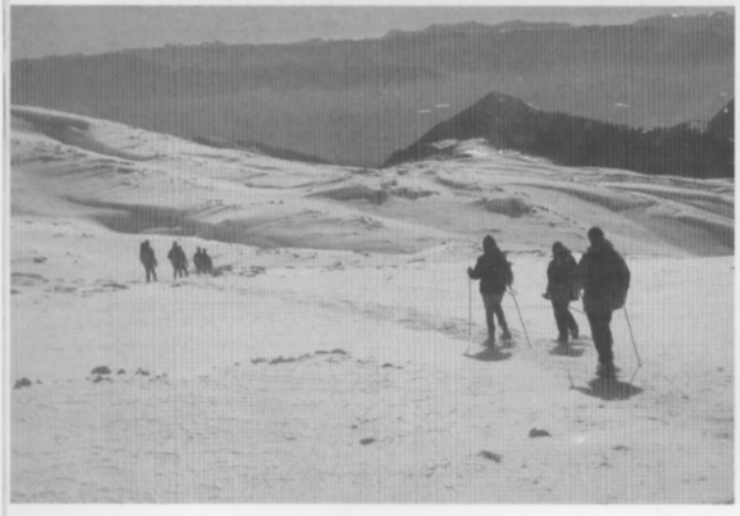




il Parco regionale Velino - Sirente

di Omero Savina - foto di Claudio Pucci





Va detto in premessa che dopo i monti Sibillini, quelli d'Abruzzo sono stati i monti sui quali ho cominciato a fare i primi trekking ed a prendere i primi acquazzoni. Sulle aride e brulle montagne d'Abruzzo ho iniziato a fare "caccia fotografica"; non sarebbe potuto essere altrimenti, viste le mie origini marsicane!

Quest'anno la gita di apertura del Gruppo Valle Umbra Trekking di Foligno, nel mese di gennaio, ci ha portato proprio nel cuore del Parco Regionale Velino-Sirente. Siamo infatti saliti, dai Prati di S. Maria fin sulla vetta del Monte Sirente (2348 mt), sopra la famosa stazione sciistica di Ovindoli.

Visto da Ovindoli il Sirente appare come il dorso di un gigantesco dinosauro addormentato, dalla pelle nuda e rugosa. Ma dalla Valle dell'Aterno e dai Prati del Sirente, località situata proprio sotto la parete nord-est, si gode uno spettacolo assai diverso: da verdi ondulazioni emerge una parete quasi dolomitica, oggi imbiancata, alta circa 700 mt. che fa definire il Sirente come le Dolomiti d'Abruzzo.

Quando si va in montagna non sempre si è così fortunati:noi stavolta lo siamo stati perché abbiamo trovato una giornata davvero splendida per salire. Da quota 1600 mt circa in su, tanta neve sulla quale abbiamo galleggiato con le famose "ciaspole" (racchette da neve). Dalla vetta il mare!

Un azzurro intenso all'orizzonte ci ha mostrato l'immensità dell'Adriatico. Girando intorno a noi il Gran Sasso che sovrasta la città dell'Aquila, il massiccio della Maiella e la piramide biforcuta del Velino. Uno spettacolo veramente unico!

Non è la prima volta che veniamo in questo Parco posto al confine tra l'Abruzzo e il Lazio sopra la Piana del Fucino, antica zona lacustre bonificata dai Torlonia e fonte ispiratrice di un illustre scrittore di Pescina: Ignazio Silone.

La posizione è strategica, tra l'altro non distante dal Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. La regione Abruzzo, con i suoi Parchi, costituisce veramente un "corridoio ecologico" all'interno del quale flora e fauna sono preservati. Soprattutto gli animali (orsi, camosci, linci e lupi), si muovono, diciamo abbastanza liberamente. Nel Parco del Velino-Sirente è stato reintrodotto anni fa il Gipeto meglio conosciuto come l'avvoltoio degli agnelli.

ITINERARIO

dai Prati di S. Maria (mt. 1532), sopra l'abitato di Aielli, dove si lasciano le auto, per la Bocchetta di Prato Popolo prima e per gli stazzi del Monte Coppone poi, fino in vetta al Monte Sirente (mt. 2348).

Diff. Esc.: EE (per escursionisti esperti), nella stagione invernale.

Tempo perc.: ore 3,30 circa in salita e ore 3 circa in discesa.
Dislivello: mt. 816 in salita ed altrettanti in discesa.

ITINERARI DA FARE NEI DINTORNI
I Piani di Pezza ed il rifugio Sebastiani
Il Monte Velino
I Monti della Magnola
La Serra di Celano
Le Gole di Celano
Il Lago della Duchessa

OLTRE ALL'ESCURSIONISMO
Piani di Pezza: "Centro di sci di fondo" con piste battute e noleggio materiale.
Ovindoli: famosa stazione sciistica del centro Italia con oltre 30 km di piste da discesa.

DA VEDERE NEI DINTORNI
Celano con il suo castello
Pescina, città natale di Ignazio Silone
La chiesa di S. Maria in Valle Porclaneta a Rosciolo
Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
Il Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga
Il Parco Nazionale della Maiella

PUNTI DI APPOGGIO
Ostello del paese di Cerchio: ricavato dai locali di una ex scuola elementare di proprietà comunale. Può ospitare fino a 25 persone e funziona anche con servizio ristoro.

67044 Cerchio (AQ) Tel. 0863.78116
E-Mail: info@comunedicerchio.it Site Web: www.comunedicerchio.it

Noi ormai da anni andiamo in questo ostello, spartano ma accogliente ed economico, dove troviamo un ambiente veramente famigliare grazie ai gestori, gli amici dell'Associazione Nazionale Alpini (A.N.A.) di Cerchio capitanati da Vittorio. A tutti loro il nostro saluto ed un arrivederci a presto!

l'escursionismo in Italia

di Luigi Ferrando

A Malaga, ridente cittadina sulla Costa del Sol nel sud dell'Andalusia , si è tenuto nel giugno 2008 il IV° Seminario Internazionale sulle tematiche dell'escursionismo e dell'accesso al territorio in Europa. Erano presenti, tra gli altri, 54 rappresentanti dei 27 Paesi aderenti alla F.E.E. , la Federazione Escursionistica Europea , di cui la F.I.E. è una dei primi sette soci fondatori che avevano promosso la sua fondazione.
Quali delegati F.I.E., ed unici rappresentanti per l'Italia hanno partecipato al Convegno: Elvira Bozzano e Luigi Ferrando, (redattore del verbale sotto trascritto). Le questioni proposte vengono riportate nella lingua originale spagnola, naturalmente non sono inseriti gli allegati, disponibili comunque a richiesta per l'eventuale consultazione.

Sommario della relazione:

1) L'escursionismo come attività sportiva, salubre, formativa, sociale e culturale.
2) Il sentiero base dell'escursionismo. La Federazione Italiana Escursionismo.
3) La segnaletica supporto indispensabile per camminare sui sentieri.
4) Permessi necessari per realizzare una attività escursionistica e di segnalamentò.
5) Conclusioni.
6) Allegati-- documenti e bibliografia (non riportati).

La pratica del senderismo come estilo de vida, actividad fisico-deportiva, como elemento de salud, relaciòn social de la educatciòn del ser humano.

L'escursionismo pedestre o "sentierismo" è il camminare alla ricerca di nuovi percorsi emotivi, ed è da sempre nello spirito umano, riportato nei romanzi del Cavaliere errante, del Trovatore gitano e del Pellegrino vagabondo , nel microcosmo personale rispecchia il mito di Ulisse e l'avventura di Don Chisciotte, ma risulta oggi, nello stravolgimento moderno dei valori, attuale ed emergente. Percorrere i sentieri è un'attività sportiva molto economica, che si presta a diversi livelli, quindi alla portata di tutti. Nel campo medico è risaputo del grande beneficio del camminare a lungo, soprattutto lontano dalle città, all'aria aperta, ossigenandosi nei boschi, sui monti, sui pendii e nella vallate soleggiate. La respirazione , il ritmo cardiaco , la circolazione del sangue ed i muscoli del corpo vengono positivamente rinforzati
Il "sentierismo" è utile per il benessere psico-fisico, una escursione ed un trekking servono a staccare la mente dallo stress quotidiano , lontano dallo smog, dal caos e dai nostri guai quotidiani. E' formativo del carattere in quanto esige disciplina, organizzazione, volontà nell'affrontare le fatiche ed a misurarsi con le proprie forze. Porta a conoscere posti nuovi, desta interesse allo studio della vegetazione, della fauna e della flora; porta alla scoperta dei luoghi attraversati, spesso siti storici o archeologici, a godere di stupendi panorami alpestri , in modo da promuovere uno spirito di rispetto per l'ambiente, di salvaguardia e di protezione per la natura.
Il camminare insieme è socialmente educativo, crea conoscenze, partecipazione e comunicazione con gli altri, formando aggregazione e solidarietà reciproca.
Il "sentierismo" è quindi la migliore prevenzione per la nostra salute è fonte inesauribile di arricchimento personale e sociale.
Vi sono numerosi Paesi in Europa dove tale assunto è riconosciuto ed incentivato a livello dei media e delle autorità, in Italia nei quotidiani, alla televisione ed in sede governativa nessuno parla mai di escursionismo pedestre, non esiste neppure la parola "sentierismo", è definito *"sportivo"* chi assiste da seduto alle partite di calcio ! !
In questa ultima direzione vi è un logorante spazio giornalistico e televisivo che stimola l'audience ed vi indirizza fiumi di denaro, è risaputo: " no business - no party". Poche sono le riviste specializzate e rare le Associazioni che tentano di far capire che l'escursionismo è uno sport meraviglioso e promuovono questa disciplina come cura preventiva e terapia contro molti malanni personali e sociali; ma secondo un principio comune in Italia è meglio dividere che riunire, curare che prevenire !

Situacion del acceso al medio natural de los senderistas en Italia

Il **sentiero** è un percorso pedonale che consente una agevole movimento in zone di montagna o collina , la cui percorribilità è parzialmente agevolata mediante opere idonee. Il sentiero fa parte della viabilità minore o sussidiaria, (insieme alle strade carrarecce, mulattiere, piste, strade vicinali e interpoderali), censito nella cartografia ufficiale dello Stato (cioè dall' Istituto Geografico Militare = I.G.M.) è catalogato nei Catasti o Reti dalle Regioni .
Il sentiero permette un itinerario escursionistico per la pratica delle attività sportive, culturali e ricreative all'aria aperta, per l'accessibilità, la fruizione e l'interpretazione del paesaggio e dell'ambiente naturale.
L'accesso al territorio, qualora i sentieri **non** siano registrati o si voglia costruire **ex novo** un diverso cammino, avviene dopo che i soggetti proponenti abbiano formulato precisi accordi d'uso con gli eventuali proprietari; diversa è invece la situazione per i percorsi già catalogati.
Il **Catasto** della rete escursionistica, depositato presso l'area operativa regionale di assetto del territorio, è aggiornato con la **documentazione di soggetti pubblici o privati che abbiano provveduto a segnalare sul territorio o solo pubblicizzare itinerari e reti escursionistiche.**
Le Giunte Regionali, in relazione alle funzioni ed ai valori sociali, culturali, ambientali, didattici ed eco-compatibili del territorio, insiti nelle richieste e riconosciuti alle attività ad essa pertinenti e correlate, **può dichiarare le opere (il sentiero) di pubblico interesse .** Qualora risultino nel catasto tratti di **proprietà privata** della rete escursionistica, **si intende consentito l'accesso** e il **transito a fini escursionistici nell'ambito della traccia viaria segnalata del sentiero.**
Un sentiero anche se proposto da privati o Associazioni, qualora venga dichiarato di interesse pubblico, deve trovare per legge a cura della Provincia di pertinenza opportuna segnalazione.
La prima Costituzione italiana della Repubblica nel **1948** prevede (art 117) che le Regioni siano preposte, tra le altre materie, anche al turismo ed alla viabilità. Solo con legge 616 il 24 luglio **1977**, con la istituzione delle Regioni, sono state definite tali funzioni. Deve però arrivare la legge 349 del 06 dic. **1991** con la normativa, per le Regioni, in tema di tutela del patrimonio naturale, inerente la protezione dell'ambiente, la gestione del territorio e delle risorse compatibili, tra cui l'escursionismo, per trovare le prime leggi regionali sulla "sentieristica".

Una delle prime Regioni a legiferare in merito a tale materia, data l'importanza dei sentieri della Fede è stata la Regione Umbria con legge n° 9 del 02.gen.1992, della quale è riportato sopra il testo; tale legge è stata poi integrata nel Testo Unico L.R 27/12/2006 n.18. che, con tutti gli altri allegati, viene consegnata al Comitato in apertura del Seminario . Le altre Regioni avevano provveduto nel frattempo ad emanare le voluminose leggi quadro, ma **solo** sul turismo e viabilità, vedasi la Legge Storica n° 33 del 2002 del Veneto, per comprendere i complessi aspetti e le difficoltà di tale normativa, che emargina però la regolamentazione sull'escursionismo .

La più recente legge regionale sulla attività escursionistica è quella della Toscana del 14 dic. 2006 n° 61 R. Tale regolamento prevede 1) **la segnaletica** e la sua modalità di installazione sul percorso; 2) le informazioni che deve comprendere il **catasto** dei sentieri, in particolare le strutture di ospitalità e le attrezzature di sostegno; 3) le norme per il **Comitato tecnico** preposto alla registrazione, gestione e stampa pubblicità; 4) i Centri di accoglienza, informazione e documentazione. I tipi di segnaletica riportati, a margine di tale legge, sono quelli di uso più comune nei parchi nazionali. Si deve infine menzionare **"un progetto di attualità",** datato 8 maggio 2008, che il Comitato Regionale F.I.E., unitamente ad altri Enti, ha avanzato di recente al Comitato tecnico della Liguria per la formulazione di una legge sentieristica regionale.

Le 20 Regioni delegano, per quanto di locale competenza, alla Province, ai Comuni, alle Comunità montane ed agli Enti parco, le incombenze circa la gestione, la segnalazione e la tutela dei sentieri. Quindi, oltre al mezzo secolo di ritardo in tale normativa, si ha ora una frammentazione della materia che rende difficile per un turista indirizzarsi per le informazioni su di un percorso.

Infatti ciascun Ente autonomo ha iniziativa circa una propria segnaletica dei sentieri e di stampare opuscoli e cartine del territorio di pertinenza , cartine reperibili quasi esclusivamente solo presso i locali Enti del turismo, manca quindi per l'escursionista una facile consultazione.

Alcune Regioni che non hanno ancora una legge sull'escursionismo e quindi neanche una catalogazione regolare dei sentieri, in base soprattutto alle Direttive comunitarie europee (Habitat 92/42 CEE – Uccelli 79/409 CEE – Natura 2000) hanno istituito parchi e zone protette per camminare nell'ambiente naturale (legge 12 /1995). Esistono in Italia centinaia di itinerari a lunga percorrenza, solo alcuni attivati e molto redditizi, ad esempio la Regione Liguria, menzionata sopra, ha istituito da oltre 20 anni l'Associazione Alta Via dei Monti Liguri, (www.altaviadeimontiliguri.it), con 440 km di percorrenza sul crinale appenninico, sentiero che coincide con quello Europeo E7 ed in parte con E1. Tale ente ha uffici, personale ed un budget di 200 mila Euro annui, con un indotto di rifugi e posti tappa, che dà lavoro a molte persone. Sempre in Liguria il famoso Sentiero delle Cinque Terre (dell'omonimo Parco Nazionale), costantemente affollato, il cui accesso, rara eccezione, è a pagamento e costa 5 Euro, procura direttamente un impiego di oltre 20 giovani ed offre ai paesi sul percorso, durante tutto l'anno, una notevole presenza turistica ed un importante giro d'affari. .

In Italia il territorio è per il 35% montagna (10.618.000 ha), collina per il 41% (12.518.000 ha) e solo il 23 % pianura (6.969.000 ha). La superficie totale protetta , compreso le 15 Riserve Marine Statali, è di oltre 3 milioni di ettari. Le risorse del Paese sono state per millenni agricole anche in montagna e collina, ora in tali territori queste attività sono in buona parte abbandonate, lasciando una infinità di sentieri, mulattiere, cascine e borghi anche medioevali deserti. **L'escursionismo è in Italia una risorsa potenziale** che potrebbe dare vita e tutela all'integrità di tali ambienti e presentare per molti una affascinante impiego non solo del tempo libero.

Però solo la metà delle Regioni in Italia ha elaborato la necessaria legge sull'escursionismo e la catalogazione dei sentieri. Vi sono alcune Province in cui esistono sacche di illegalità, in cui gli illeciti ambientali e le eco-mafie sono numerosi ed il volontariato è una missione estrema.

Il problema in Italia non è il tracciare nuovi sentieri, ma conservare l'utilizzo di quelli esistenti .

Una delle difficoltà maggiori, oltre l'incuria, è la loro manutenzione nel tempo per mancanza di fondi, anche per quelli già segnalati e per i quali esistono belle pubblicazioni, questo per carenza legislativa o negligenza. Un esempio per i 20 sentieri sparsi per l'Italia, già denominati "Cammini dell'Alleanza" per i quali è decaduta la sovvenzione di ripristino. Alcuni tratti di strade romane con pavimentazione d'epoca vengono abbandonati ed infrascati dalla vegetazione; emergenze storiche, antiche torri di avvistamento, fortilizi medioevali, cappelle votive e piccoli luoghi di culto , rimasti senza tutela e nessuna sorveglianza vengono distrutti con atti vandalici.

Altro problema, oltre al dissesto idrogeologico, è l'abusivismo edilizio, tipico in alcuni paesi, si costruisce e si interrompe un sentiero storico da parte di privati. Esistono per altro delle leggi ben definite per tale reintegro, anche se risultano poi troppo laboriose nell'applicazione .

Il principale problema dei sentieri però è la loro cementificazione ed asfaltatura , non solo da parte dei privati , colluse le autorità, per raggiungere in auto sperduti agroturismi o riserve di caccia, ma anche da parte dei Comuni per strade di nessuna pubblica utilità, solo per incentivare la circolazione dei veicoli, talvolta adducendo soltanto giustificazioni per motivi anti- incendio.

La Federazione Italiana Escursionismo (F.I.E.) è l'unica che abbia una vocazione europea, è preposta alla realizzazione delle reti escursionistiche E.R.A. (E1-E5-E7) oltre ai Sentieri del Mediterraneo e della Pace. La F.I.E è presente in nove Regioni con dei Comitati Regionali che contano da un minimo di sei e sino a 32 Associazioni, mentre in altre cinque Regioni è presente con meno di sei Associazioni. Ogni Associazione deve avere un numero minimo di 25 soci, il Sodalizio più numeroso è in Liguria e conta 580 camminatori. La F.I.E. è apartitica, apolitica, non sindacale, ne religiosa, e purtroppo non ha attualmente uno sponsor ufficiale e non gode delle sovvenzioni governative del Club Alpino Italiano. E' riconosciuta come Ente Morale ed Associazione di Protezione Ambientale, ma non ha il supporto finanziario di alcun Ministero. La F.I.E. conta circa 100 segnalatori e 500 Accompagnatori Escursionistici che hanno frequentato corsi biennali di formazione, sono animati da amore per la natura e spirito di aggregazione, prestano la loro attività quali volontari ed a titolo gratuito per l'accompagnamento nelle escursioni di media montagna e per l'educazione ambientale nelle scolaresche .

La senalizaticiòn de los senderos da seguridad y facilita l'acceso al medio natural a los turistas

Per la maggior parte dei turisti è difficile e sconsigliabile avventurarsi nell'itinerario di un sentiero se questo non è segnalato. La segnalazione è quindi condizione indispensabile di accesso all'ambiente naturale; non importa il tipo diverso di segnalazione, basta che questa sia conosciuta dal turista. Infatti secondo la Dichiarazione di Beckyn del 2/5/2004, alla Conferenza Europea per la marcatura dei percorsi, è stato concordato che le diversità di segnalazione nei vari Paesi non rappresenta un ostacolo alla mobilità degli escursionisti, ma anzi esprime la coscienza di una tradizione e di una identità storica. Naturalmente la segnaletica dovrà essere conforme ad uno standard che dia tutte le informazioni necessarie

sul percorso e le relative infrastrutture.
Allo scopo si mantenere e sviluppare la rete dei sentieri segnalati è necessaria una periodica manutenzione ed un continuo monitoraggio, per difendere e proteggere i diritti di accesso e le opportunità di fruibilità dei percorsi esistenti, unitamente alla salvaguardia dell'ambiente.
Tutte le Costituzioni democratiche in Europa proclamano uguali diritti alla cittadinanza, come la libertà di circolazione delle persone e la libertà di associazione. Anche i Codici Civili dei vari Paesi sono quasi del tutto comparati, le differenze sono che in Italia non solo manca una legge unitaria attinente alla materia , ma si trovano anche difficoltà nell'applicazione degli enunciati e nella realizzazione pratica sul terreno. Nell' arco alpino tutte le Regioni, e le Province autonome di Bolzano e Trento (L.R. del 15/3/93), hanno le loro Leggi Regionali sui sentieri e sulla segnaletica, come l'Emilia-Romagna, Campania e Puglia, oltre alle già citate Toscana e Umbria. Nel prossimo anno forse lo saranno anche il Lazio e la Liguria, che per ora hanno solo delle Delibere sui sentieri, e si spera che presto altre regioni italiane giungano ad una prassi legislativa.

Antecedentes: In Italia si tengono sovente conferenze e seminari sull'escursionismo e la segnaletica dei sentieri in particolare a Trento e a Torino per il "Salone della montagna"; tali convegni sono sia regionali, che nazionali ed internazionali. Le questioni italiane in tale materia sono state più volte dibattute ed i problemi risultano noti, ma ragioni politico-economiche ne hanno allontanato per ora la ragionevole soluzione.
Già nel 1906 la Federazione Prealpina per l'Escursionismo in Lombardia, che riuniva 11 Associazioni, datosi un regolamento, segnalava ben 150 itinerari sulle Prealpi ed alcuni sull'Appennino, pubblicava nel 1914 una guida, ma nel '15 con la guerra cessava l'attività. Nel 1933 il G.A.T., (Gruppo Alpinistico Tridentino) elaborò "Il Piano dei Sentieri e segnavia" ed il Catasto degli itinerari montani della stessa Provincia. Nel 1938 si costituì a Genova il "Comitato Segnalatori", che presentò l'anno successivo una guida con oltre 100 sentieri segnalati.
Vi sono pubblicazioni per gli esperti in ogni settore escursionistico pubblicati dal C.AI. e dall'A.I.G.A.E (le Guide ambientali escursionistiche professionali). Il C.AI. fondato nel 1863 gode di influenza governativa, è sovvenzionato, anche perché gestisce i rifugi alpini del Demanio ed ha l'impegno della segnaletica dei sentieri per giungere agli stessi rifugi, che sono in maggioranza sulle Alpi.- Vanta di avere nel suo catasto 50 mila chilometri di sentieri catalogati,
organizza le Guide alpine, i maestri di scii e di roccia. Con la Grande Traversata delle Alpi ed il Sentiero Italia, lungo l'Appennino, raggiunge i sei mila chilometri di sentieri segnalati. Addotta come segnavia quello di origine austro-ungarica: la bandierina rossa, bianca e rossa con al centro il numero del sentiero, come segnale corrente una striscia rossa e bianca sovrapposte. Ha propensione verso l'alpinismo.- Per eseguire l'opera pratica di marcatura sui sentieri gli Enti locali si rivolgono sia al C.A.I. che alla F.I.E.; quest'ultima addotta un segnalamento di antica tradizione: dei simboli geometrici diversi per ogni sentiero e delle tabelle esplicative, è indirizzata ad un pubblico di escursionisti meno esclusivo che quello del CA.I., gestisce alcuni rifugi ed altri ha in proprietà, conta sulla adesione di oltre duecento Associazioni. E' nata come Confederazione (C.AE.N.) nel 1923, divenuta F.I.E nel 1927 e rifondata nel 1946; ma ha tradizioni associative con origini più che centenarie.

Permisos necesarios para realizar una actividad senderista y para marcar un sendero.
Non esistono impedimenti alla costituzione di una Associazione escursionistica o per proporre nuovi sentieri o farsi carico della segnalazione degli stessi. Occorre seguire una semplice pratica amministrativa presso gli uffici degli Enti locali. Il volontariato è incentivato; se l'Associazione risulta di utilità sociale e senza scopo di lucro (O.L.U.S.) gode anche di alcune agevolazioni.
Per i sentieri, vista la cartografia e verificato il catasto rurale, si chiede l'autorizzazione all'Ente pubblico locale di competenza, ad eventuali altre strutture se il sentiero comprende attraversamento di Parchi od Oasi, ed al Corpo Forestale dello Stato per eventuali tagli di arbusti, decespugliamento o movimenti di terra. Si può ottenere **il ripristino della vecchia sede pedonale** se questa già esisteva, oppure **se il sentiero viene riconosciuto di interesse pubblico,** come già riportato in precedenza, l'autorità dispone comunque **del passaggio obbligato.**
In Italia in definitiva il problema dell'accesso al territorio si risolve con la dichiarazione di pubblica utilità dei sentieri, la questione quindi è data dalla diversa interpretazione in materia delle Regioni. Tale problema è già stato discusso in alcuni Convegni e riassunto per gli aspetti giuridico normativi anche nell'opuscolo edito dal C.AI. Veneto nel 2006 .
Per la manutenzione è in genere l'Ente locale che richiede espressamente l'opera delle Associazioni e versa alle stesse un contributo per le spese. Alcune leggi regionali dispongono espressamente che sia il C.A.I. preposto alla segnalazione, creando alcune inadempienze, disparità di trattamento e particolari divergenze, che potrebbero creare attrito negli ottimi rapporti tra i vari sodalizi.
Conclusiòn . Sarebbe opportuna una Direttiva europea che richiami i governi alla importanza turistica, sociale e formativa dell'accesso all'ambiente naturale. In Italia non esiste ancora una cultura adeguata alla gestione e pianificazione dell'immenso patrimonio disponibile, utilizzando appunto l'escursionismo, che è il più sicuro veicolo di educazione ambientale.
Infatti l'unica proposta di legge governativa n. 3350 del 11/01/98 per la "tutela, gestione e valorizzazione dei sentieri di montagna, collina e rurali", non è stata approvata e nessun altro disegno di legge è stato nel tempo riproposto.
1) Il Parlamento italiano dovrebbe quindi emanare una normativa che adegui tutte le Regioni allo stesso standard operativo in tema di tutela, sicurezza, catalogazione, segnalazione e mantenimento dei sentieri. La stessa normativa non dovrebbe creare favoritismi o preferenze tra le Associazioni escursionistiche.
2) La funzione pubblica dovrebbe riconoscere l'impegno e le possibilità potenziali delle Associazioni escursionistiche e concedere a queste il supporto ed il contributo dei Ministeri dello Sport, del Turismo, dell'Ambiente e delle Attività sociali, come nelle altre Nazioni europee. Dovrebbe veicolare e sostenere con appositi sistemi di promozione, visibilità e pubblicità l'attività sentieristica come sport, mezzo di benessere e prevenzione della salute
3) Un turismo sostenibile, gestito con sorveglianza e decoro, programmato e qualificato, porterebbe, oltre che a nuovi posti di lavoro, ad un indotto nei servizi molto favorevole e renumerativo.
4) E' indispensabile superare il frazionamento e la dispersione operativa attualmente esistente, con la creazione di una Rete informativa, sia nazionale che europea, sulla mappatura dei sentieri percorribili, che riporti la cartografia e la topo-guida degli itinerari e le informazioni necessarie. Una facilitata e migliore conoscenza dei siti naturalistici e dei loro percorsi produrrebbe un incremento di turisti, una più numerosa circolazione di visitatori ed un aiuto allo sviluppo della cooperazione in Europa.

giro del Monviso

di Gino Damico

Ecco oggi 3 luglio 2008 finalmente è giunto il momento tanto atteso. Il gruppetto del martedì, dopo mesi e tante parole, è partito alla volta di Pontechianale per prepararsi al giro del Monviso. Tre giorni di camminate senza sapere cosa ci aspetta realmente, ma la voglia di misurarci è tanta e siamo pronti e ……carichi.

Dopo aver dormito al posto tappa il 4 luglio colazione e partenza "bello fito" (n.d.T. "bello fito" = "molto presto" dal genovese) raggiungiamo con le macchine Castello di Pontechianale (m 1603) per proseguire fino al rifugio Quintino Sella a m 2640.

La partenza è entusiasmante ed il gruppo è contento e convinto. Con noi ci sono anche degli amici estranei ai Camminatori, ma amanti della montagna e delle camminate. Uno di questi è anche una "mezza guida" in quanto risiede, d'estate, a Pontechianale e perciò conosce i sentieri e le difficoltà del nostro giro (quanto meno la prima parte).

Man mano che saliamo e lasciamo alle nostre spalle la Vallanta, comincia a viversi la montagna nella sua durezza. La salita comincia a diventare più faticosa e il peso dello zaino comincia di pari passo ad aumentare nonostante il nostro allenamento.

Ora siamo ai piedi di una pietraia che sale e che ci porta fino al passo di San Chiaffredo (m 2764) e poi al passo Gallarino (m 2727). Discendiamo verso un paesaggio stupendo fatto di neve e laghi azzurri. Ma non abbiamo tempo per fermarci. Dobbiamo proseguire per giungere al più presto al tanto agognato rifugio che spunta, ad un tratto, in mezzo alle nuvole sopra di noi.

Niente ci è parso più bello e rassicurante. Finalmente, dopo sei ore di cammino, posiamo definitivamente gli zaini per terra e ci sediamo su delle panche e guardiamo in alto. Il Monviso ci appare nella sua maestosità e nella sua scura roccia. Il lago, ai suoi piedi, è parzialmente ghiacciato ma rimane sempre uno spettacolo affascinante.

Entriamo nel rifugio e dopo le formalità di rito prendiamo possesso dei nostri alloggi: due camerate con sei letti a castello attaccati uno agli altri. Va tutto bene e il morale è alto.

Ci arrangiamo e andiamo a fare la doccia. Si, la doccia CALDA a 2727 metri. Un sogno! Belli (?) e puliti cominciamo a capire dove siamo e, importante, come siamo arrivati quassù nonostante qualche problema lungo il percorso dovuto sia al peso degli zaini sia alla respirazione.

Ora si scherza e si ride e aspettiamo le sette per la cena che sarà OTTIMA……

Dopo cena girettino intorno al rifugio perché è ancora chiaro e cominciano ad arrivare gli ospiti: gli stambecchi. Questi animali stanno in giro al rifugio e non scappano se ti avvicini ad almeno due o tre metri. Hanno preso il vizio di leccare il muro del rifugio perché il cemento usato per costruirlo è ricco di salnitro, perciò sale di cui loro sono ghiotti.

Mi ricordo che al mattino sono andato in bagno e aprendo la finestra mi sono apparse un bel paio di corna. Veniva la voglia di toccarle.

Sempre "bello fito" (n.d.T molto presto) colazione e partenza verso il famigerato sentiero del postino, il buco del Viso e il rifugio del Viso in Francia.

Dopo la solita camminata fra pietre e neve, tra ripide salite ed discese "ardite" giungiamo a rifugio Giacoletti (m 2741) sotto la parete settentrionale del Monviso.

Chiediamo al gestore notizie circa la situazione del nostro percorso e lui ci assicura dell'apertura del Viso, quantomeno da parte italiana, e della possibilità di percorrere il sentiero del postino.

Come oltrepassiamo il rifugio ci inoltriamo, con circospezione, in un canalone interamente innevato. Lentamente e in fila indiano affrontiamo la discesa in cerca del segnavia che vediamo in fondo.

Tra ruscelli, pietre e neve riusciamo ad arrivare all'inizio del sentiero famigerato. Si comincia con una mini ferrata (sei gradini), poi passiamo alla corda fissa per poi finire, causa neve, aggrappati ad una corda messa lì per aiutarci a superare un canalone di detriti e neve.

Arrivati alla fine ed entusiasti della prova riuscita cominciamo la salita al colle delle Traversette (m 2950). Mentre procediamo, sempre in fila indiana, cominciamo a sentire l'aumento di dislivello e il contemporaneo aumento del peso dello zaino.

Affrontiamo la salita a zig-zag sul pendio detritico e nevoso. L'unica cosa che guardiamo durante il tragitto sono i

campionati italiani di marcia per associazioni Celle Ligure, Varazze, 13 - 14 settembre 2008

La Liguria quest'anno ha accolto i marciatori della FIE con una pioggerella che ha preoccupato un po' tutti fino a dieci minuti prima della partenza del primo concorrente, ma poi è spuntato il sole tra le nuvole, ha preso coraggio e si è messo a splendere come si conviene al sole nella nostra regione. Il Comitato Regionale Ligure ha così fatto capire che alle volte non basta organizzare tutto bene (come hanno fatto), ma occorre anche una buona dose di fortuna per fare contenti tutti. I concorrenti (295 individuali e 145 coppie) hanno così potuto gareggiare il primo giorno su un percorso asciutto e scorrevole, il giorno dopo le coppie si sono confrontate su un percorso tecnicamente più impegnativo ma ugualmente soddisfacente per la cura con cui è stato preparato e per il sole che ci ha fatto gustare lo splendido panorama delle alture di Varazze. L'OSA Valmadrera ha confermato la bontà e la validità del suo gruppo di marciatori vincendo per il secondo anno consecutivo il campionato per Associazioni. A loro e a tutte le altre associazioni che ne hanno contrastato la vittoria i complimenti di "Escursionismo", agli organizzatori, ai cronometristi e ai giudici che così bene hanno operato il nostro grazie.

CLASSIFICA FINALE PER ASSOCIAZIONI

Class.	Associazione	Punti individuali	Punti coppie	Totale
1	**OSA VALMADRERA**	**615**	**528**	**1143**
2	GS MARINELLI	544	583	1127
3	GAM VALLIO TERME	572	472	1044
4	AS CAILINESE	535	482	1017
5	GS GENZIANELLA	528	432	960
6	APDG VILLARDORESE	435	419	854
7	GSA REZZATO	428	392	820
8	SPAC PAITONE	411	404	815
9	GSA SAN GIOVANNI	422	384	806
10	GAM ANA GARDONE RIV	490	300	790

L' OSA VALMADRERA sul podio del vincitore

quelli del Geb

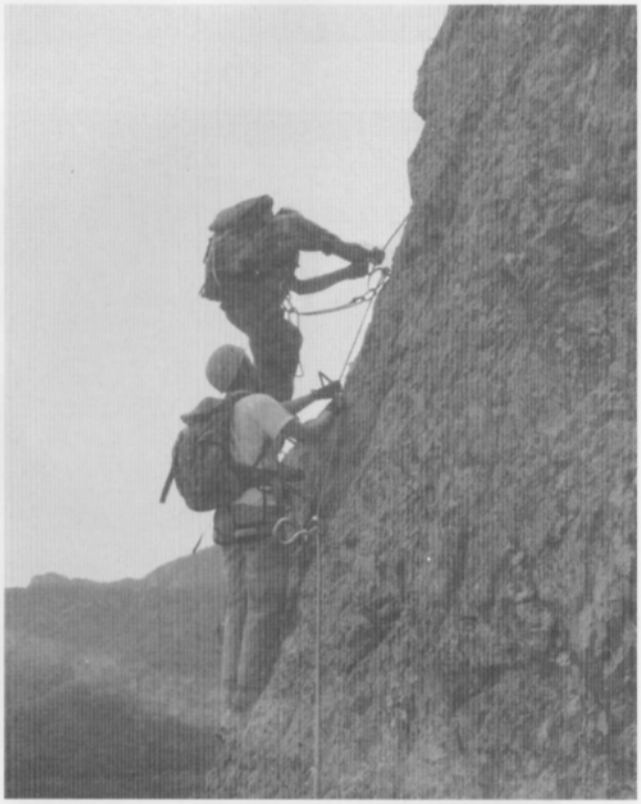
di Carlo Valente

Il Geb, Gruppo Escursionistico Busallese - nato nel lontano 1952 - fa parte delle più vecchie associazioni esistenti in Vallescrivia, e con gli anni è diventata una delle società con il maggior numero di iscritti. Il gruppo si rivolge a persone di tutte le età che apprezzano cultura e paesaggio e ha l'intento socialmente utile di avvicinare le persone all'ambiente e ad affrontare gradualmente percorsi naturalistici, sentieri di montagna e vie ferrate.
Una buona parte dei soci pratica l'escursionismo e gli itinerari vengono scelti oculatamente ed inseriti annualmente in calendario per offrire sempre una notevole varietà di ambienti dalle Alpi agli Appennini, dalle nostre riviere alle isole.
Le uscite in programma sono dalle due alle tre al mese.
Occorre un po' di allenamento per poter partecipare alle escursioni particolarmente lunghe e faticose su tracciati, talvolta impegnativi, ma per questo sono appositamente scelte anche passeggiate tranquille alla portata di tutti.
Il Geb offre così le proprie mete montanare dove non si può fare a meno di gioire delle meraviglie naturali con il risultato quasi garantito di "ammalarsi" un pochino di montagna e di bellezze naturali.
Al di la dell'escursionismo, che rimane l'attività primaria, il Geb si è sviluppato in questi anni promuovendo anche gite turistiche, sia in Italia che all'estero, oltre naturalmente a week-end in località di interesse paesaggi stico e culturale.
Come da statuto, il Geb è fortemente impegnato nella manutenzione, nella segnalazione e talvolta nel rifacimento dei sentieri che, altrimenti, causa il cronico abbandono del territorio montano, sarebbero impraticabili.
Si tratta - va detto - di interventi resi possibili grazie all'impegno dei soci, ma anche dal sostegno del Parco dell'Antola, della Comunità Montana e della Fie.
Un numero considerevole di soci volenterosi si alterna per adempiere a questo servizio che richiede, oltre a una buona determinazione e manualità, la conoscenza dei terreni sui quali si deve operare.
Sui loghi del gruppo sono rappresentate, tra la stella alpina, la piccozza e la corda, le Rocche del Reopasso, grande simbolo e il fiore all'occhiello dell'associazione. II Geb ha l'orgoglio di avere realizzato nel 1979 la ferrata sulle Rocche del Reopasso dedicata all'alpinista Deanna Orlandini.
II percorso, attrezzato con cavi di acciaio per più di 1000 metri, di anno in anno, per le sue peculiarità ambientali e lo standard di sicurezza, è sempre più frequentato da escursionisti ed alpinisti provenienti anche dall'estero.
Anche il piccolo bivacco sulle Rocche, raggiungibile in un'oretta di cammino da Crocefieschi, è curato dai soci.
La sede del Gruppo Escursionistico Busallese è a Busalla in Piazza Macciò 1, nei fondi del palazzo comunale. È aperta tutti i giovedì dalle 21 alle 23 (si può telefonare per informazioni in questi orari allo 010 9641745).

una ferrata da "artisti"

di Lucia Bellina

Domenica 27 aprile. Siamo in dodici . Partiamo alle 6,30 per salire il Bric dell'Agnellino, vicino a Finale Ligure, per la Ferrata degli Artisti.
Il nome di questo percorso attrezzato nasce dal fatto su alcune pareti rocciose sono state dipinte delle figure da un pittore-arrampicatore locale. Alle 8,40 attacchiamo la via che, apparentemente non sembra impegnativa per il gran numero di pioli d'acciaio.
Invece troviamo punti abbastanza delicati. Subito all'inizio ne abbiamo un assaggio: dobbiamo superare un passaggio esposto e strapiombante.
Chissà allora … il ponte tibetano che c'è dopo ....!
Saliamo così tranquillamente finché non raggiungiamo l'attesissimo ponte.
E' lungo 50 metri e non sembra neanche troppo stabile… ma lo superiamo tutti con coraggio, tranne due esponenti del cosiddetto "sesso forte" che hanno seguito una via alternativa.
Dopo circa quattro ore dalla partenza abbiamo finalmente raggiunto la vetta, se così si può chiamare:uno spiazzo verde,dove abbiamo provveduto a ritemprare le forze a suon di panini. Poi in giù, tutta discesa fino alle auto e poi a casa. Che bella giornata. Siamo tutti soddisfatti e.... più "artisti".
Grazie al capo gita Sandro, grazie G.E.B.



nostri piedi che si muovono lentamente ed aiutandoci con le racchette e con la paura di scivolare per il pendio arriviamo al buco del Viso ma, disdetta, è chiuso causa neve. Guardando in alto e misurando i metri che ci separano dal colle ricominciamo la salita agognando il momento di scaricare lo zaino e riposarci.

Eccoci, finalmente, in cima al colle e la prima cosa che facciamo automaticamente è posare lo zaino. Dritti come alberi solitari guardiamo la Francia che ci aspetta sotto di noi e con essa il nostro rifugio.

Girandoci guardiamo la nostra impresa e dall'alto della nostra posizione ci rendiamo conto di cosa abbiamo appena fatto. Nessuna parola, nessuna fotografia può descrivere la felicità che ognuno di noi si porta dentro per aver compiuto, noi gente di mare e al massimo di Appennino, una salita così impegnativa.

Sostiamo sul colle per 15 minuti e poi via, zaini in spalla, si incomincia la discesa, prima a vedere il buco dalla parte francese e poi verso il rifugio del Viso. Tempo stimato h.1 e 20 minuti, praticamente una passeggiata.

Arriviamo al famoso buco, ma c'è solo neve ed un cartello, in francese, che ci spiega la storia.

Riprendiamo la discesa e tra rocce e neve arriviamo ad una conca che sembrerebbe forse un pascolo ricco d'acqua e di erba soffice.

Alle 16, finalmente, entriamo nel rifugio del Viso (m 2460) e ci togliamo lo zaino e gli scarponi (nei rifugi non si può entrare né con gli scarponi né con bastoncini o piccozze).

Qui siamo in Francia e l'ambiente è completamente diverso. Si respira un'aria diversa dal Sella. Questo rifugio è nuovo ed autoalimentato da pannelli solari, perciò ci sono anche le docce, ma dopo le 17 e funzionano a scatti. A cena ti portano (????) quello che hanno preparato e tu devi apparecchiare e pulire alla fine.

Il menù è: passato di verdure (?), pasta con della carne sopra, un pezzo di formaggio, passato di mela (era da quando mio figlio era piccolo che non lo vedevo) con qualcosa sopra bruciato.

Caffé non se ne parla, ma va tutto bene, il morale è altissimo e la stanchezza tanta. Alle 21 tutti in branda a dormire.

Mattino del 6 luglio ore 6,30 colazione al buio fai da te. Apparecchiare con latte e caffé, pane, marmellata, burro. Sparecchiare, pulire e alle 7,30 partenza per il passo di Vallanta (Italia) a m 2815.

Si comincia in pianura come si era finito il giorno prima e ogni tanto qualche marmotta ci guarda dalla sua tana. Ora comincia la salita che si fa sempre più dura man mano che si sale verso il passo. C'è neve, ma niente in confronto al giorno prima. Ogni tanto incontriamo qualche escursionista che ci saluta e chiede da dove veniamo. E' bello perché ognuno dice la sua su quello che c'era prima e quello che c'è dopo e anche se sono francesi ci si capisce lo stesso. Incrociamo nuovamente persone che avevamo incontrato al rifugio Sella perché loro hanno fatto il giro inverso. Ecco, siamo giunti in cima al passo ed un dolce pendio ci accompagna fino al rifugio Vallanta (m 2450).

Piano piano ci avviciniamo e tutto ad un tratto piove, governo ladro, ma la distanza che ci separa dal rifugio è minima ed un centinaio di metri fatti quasi di corsa ci portano dentro. Solito spogliarello e prendiamo, finalmente, un caffé……anche doppio.

Dopo un quarto d'ora è tutto finito e il sole torna a splendere come nelle migliori tradizioni della montagna.

A questo punto è solo una passeggiata e anche se mancano tre ore all'arrivo a Castello tutto ci sembra bello. Mandrie di mucche ci accompagnano e seguiamo il torrente verso il lago artificiale.

Ecco Castello con i suoi tetti di pietra e il lago che lambisce il paese. Ecco le nostre macchine con tutto intorno una moltitudine di altre macchine e camper. E' domenica.

Scarichiamo gli zaini, indossiamo scarpe comode e pronti via si va alla ricerca di un ristorante per MANGIARE e poi tornare a casa.

Ecco questa è la nostra esperienza: 11 persone che hanno voluto fare qualcosa di diverso per provare cosa vuol dire la MONTAGNA.

E allora: stretta la foglia larga la via dite la vostra che noi la nostra l'abbiamo …….vista!

CLASSIFICHE FINALI INDIVIDUALI

SENIORES

Cl.	Nome	Associazione	Penalità
1	**PANZERI GIUSEPPE**	**GEL GALBIATE**	**32,19**
2	POLINI NAZZARENO	GAM VALLIO TERME	43,09
3	CORTI EMANUELE	GAM VALLIO TERME	45,57
4	ROTA SPERTI CLAUDIO	OSA VALMADRERA	48,27
5	FONTANA VITTORIO	GS GENZIANELLA	49,57

FEMMINILE

Cl.	Nome	Associazione	Penalità
1	**PINTOSSI RENATA**	**GSA SAN GIOVANNI**	**58,74**
2	MANGANONI ELISABETTA	GS MARINELLI	73,83
3	CESCA LUCIA	GSA POSSA6N0	80,38
4	MARTINELLI ROSANNA	GS MARINELLI	91,71
5	BENETTI ELISA	GE ANA BOTTICINO MATT	101,46

JUNIORES-CADETTI

Cl.	Nome	Associazione	Penalità
		GEF DINAMO	**106,24**
	[illegible] ERIKA	APDG VILLARDORESE	109,18
3	RIVETTA NATASCIA	GAM VALLIO TERME	121,54
4	RUBERTO GIONATA	OSA VALMADRERA	131,94
5	SERVALLI ISAK	GAM ANA GARDONE RIV	133,41

AMATORI

Cl.	Nome	Associazione	Penalità
1	**PASOTTI GIOVANNI**	**AS CAILINESE**	**29,86**
2	RAGNOLI RENATO	SPAC PAITONE	32,19
3	ANDREOTTI GIORDANO	GEF DINAMO	47,55
4	MONIGA LUCA	GAM ANA GARDONE RIV.	52,16
5	SCAGLIA RAFFAELE	GSA REZZATO	55,33

CLASSIFICHE FINALI COPPIE

MASTER

Cl.	Nome	Associazione	Penalità
1	**COPPIA A**	**GEL GALBIATE**	**64,97**
2	COPPIA A	AS CAILINESE	66,61
3	COPPIA A	GS MARINELLI	70,20
4	COPPIA L	SPAC PAITONE	85,73
5	COPPIA B	GS MARINELLI	96,19

FEMMINILE

Cl.	Nome	Associazione	Penalità
1	**COPPIA C**	**GS GENZIANELLA**	**73,67**
2	COPPIA A	OSA VALMADRERA	98,57
3	COPPIA B	GSA SAN GIOVANNI	103,41
4	COPPIA B	GS MARINELLI	116,27
5	COPPIA G	GE ANA BOTTIC. MATT.	149,22

JUNIORES-CADETTI

Cl.	Nome	Associazione	Penalità
1	**COPPIA A**	**APDG VILLARDORESE**	**112,79**
2	COPPIA D	OSA VALMADRERA	135,43
3	COPPIA B	SEC CAVASO	154,58
4	COPPIA E	OSA VALMADRERA	191,02
5	COPPIA H	GAM ANA GARDONE RIV.	219,27

OPEN

Cl.	Nome	Associazione	Penalità
1	**COPPIA A**	**AS CAILINESE**	**36,87**
2	COPPIA C	AS CAILINESE	60,15
3	COPPIA D	GSA REZZATO	63,78
4	COPPIA C	GSA POSSAGNO	75,79
5	COPPIA C	GS ZEGNA	79,42

CAMPIONATO ITALIANO MARCIA 2008
CLASSIFICHE FINALI INDIVIDUALI

JUNIORES

Cl.	Nome	Associazione	Penalità
1	**Bossù Erika**	**APDG Villardorese**	**0,00**
2	Caim Nicola	GAM Sarezzo	93,44
3	Cabassi Marco	GAM Sarezzo	147,11
4	Sartori Moreno	SEC Cavaso	149,48
5	Boniotti Alex	GSA S.Giovanni	224,73

CADETTI

Cl.	Nome	Associazione	Penalità
1	**Moniga Michele**	**GAM ANA Gardone Riv.**	**198,96**
2	Servalli Isak	GAM ANA Gardone Riv.	349,86
3	Corti Luca	GEF Dinamo	449,28
4	Carollo Carlo	GS Genzianella	463,58
5	Conti Lorenzo	GEF Dinamo	557,72

FEMMINILE

Cl.	Nome	Associazione	Penalità
1	**Gritti Nives**	**OSA Valmadrera**	**21,62**
2	Catella Sonia	GS Genzianella	57,32
3	Pierotto Paola	GS Marinelli	89,96
4	Piccinotti Elena	GE ANA Botticino Matt.	98.11
5	Ravasio Patrizia	UEP Nese	106,44

AMATORI

Cl.	Nome	Associazione	Penalità
1	**Ferandi Pierangelo**	**GAM Vallio Terme**	**16,05**
2	De Giorgis Emilio	GS Zegna	37,46
3	Magri Bruno	GSA Rezzato	42,18
4	Piccinotti Angelo	AS Cailinese	47,63
5	Pegurri Gianmario	GS Marinelli	73,59

SENIORES

Cl.	Nome	Associazione	Penalità
1	**Sina Giuseppe**	**AS Cailinese**	**13,36**
2	Colpagni Damiano	AS Cailinese	36,02
3	Musitelli Antonio	GS Marinelli	39,24
4	Negri Piero	GEL Galbiate	58,53
5	Bussi Luigi	GAM Vallio Terme	71,09

CLASSIFICHE FINALI COPPIE

JUNIORES – CADETTI

Cl.	Nome	Associazione	Penalità
1	**Coppia H**	**GAM ANA Gardone Riv.**	**0,00**
2	Coppia O	GSA S.Giovanni	188,45
3	Coppia J	SPAC Paitone	235,70
4	Coppia H	OSA Valmadrera	279,46
5	Coppia B	GEF Dinamo	365,31

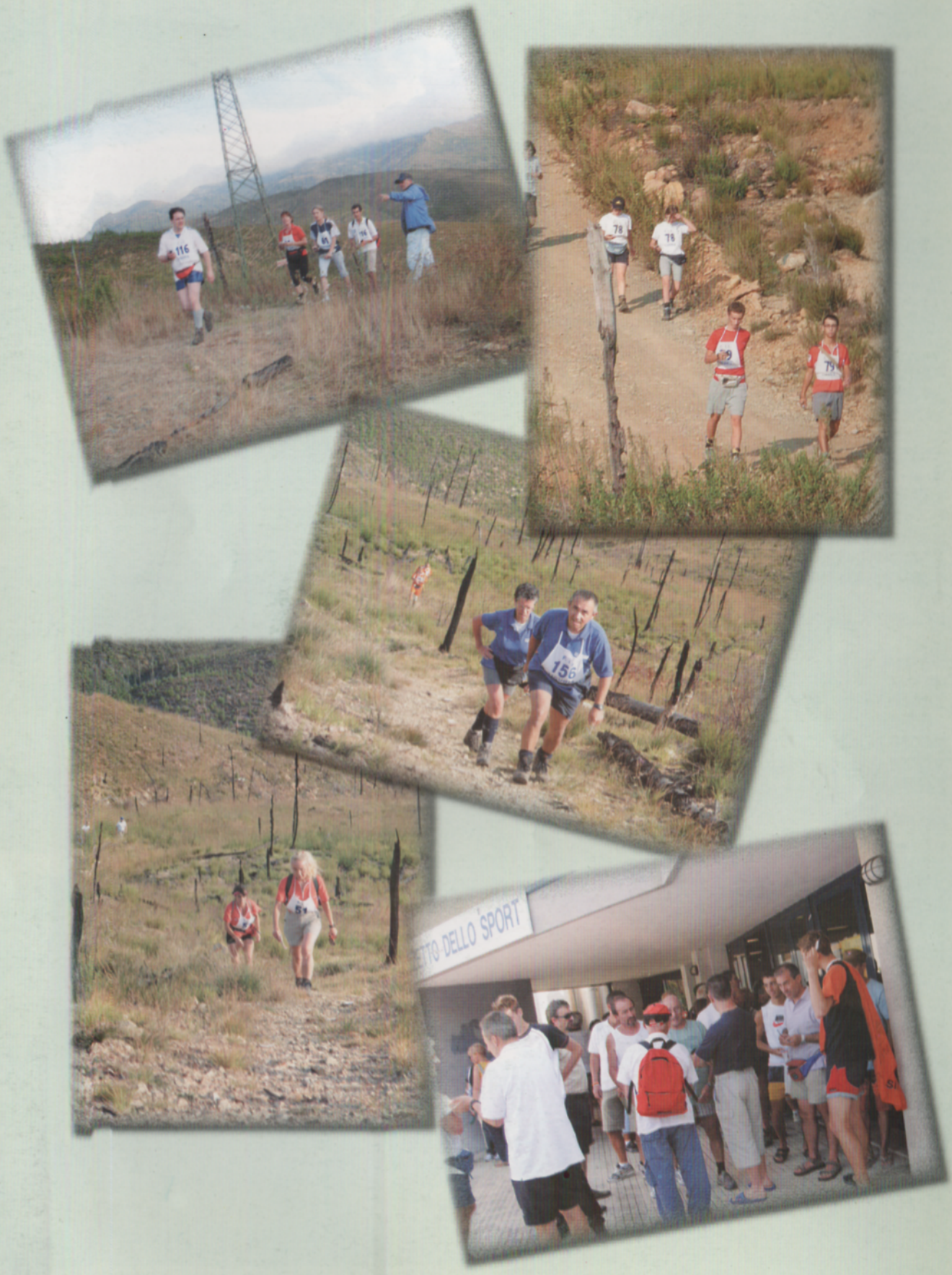
FEMMINILE

Cl.	Nome	Associazione	Penalità
1	**Coppia O**	**OSA Valmadrera**	**0,00**
2	Coppia D	GSA Possagno	147,49
3	Coppia A	GSA Rezzato	149,26
4	Coppia N	GSA S. Giovanni	153,65
5	Coppia F	UEP Nese	163,47

OPEN

Cl.	Nome	Associazione	Penalità
1	**Coppia C**	**GAM ANA Gardone Riv.**	**0,00**
2	Coppia C	AS Cailinese	75,44
3	Coppia F	GAM Vallio Terme	78,11
4	Coppia F	OSA Valmadrera	116,75
5	Coppia E	GAM ANA Gardone Riv.	132,09

MASTER

Cl.	Nome	Associazione	Penalità
1	**Coppia B**	**AS Cailinese**	**11,07**
2	Coppia A	GSA S.Giovanni	17,81
3	Coppia A	AS Cailinese	26,84
4	Coppia T	SPAC Paitone	78,27
5	Coppia B	GS Marinelli	81,61

immagini dai campionati di marcia per associazioni